

# L'Inquirente sacrifica ogni diritto alla verità

(Dalla prima pagina)

ad essi contestata: la falsa testimonianza. Quest'ipotesi di reato diventava automaticamente competenza della magistratura ordinaria, cui andavano restituiti gli atti.

La maggioranza ha così dato vita a una votazione monca, senza la partecipazione di 9 dei 29 membri della commissione. E, alla fine, ha autonomamente e definitivamente archiviato l'intera vicenda. Scaricare tutte le responsabilità (che pure sono pesantissime) del « caso Giannettini » sui vertici del Sid a quel punto era la soluzione obbligata. Ma vale la pena di ricordare che il dc Beorchia, relatore di maggioranza, aveva proposto l'altra mattina, all'inizio della seduta finale, l'archiviazione per tutti, compresi i Micelli, gli Henke, i Maletti e tutti gli altri alti ufficiali dei servizi «devianti».

In pratica un «colpo» di spugna all'intero caso Giannettini. Una proposta davvero scandalosa. Almeno se si pensa a quanto di nuovo era emerso, nonostante gli intralci della maggioranza, proprio nel corso dei lavori della Commissione Inquirente. L'ex ministro della Giustizia Zagari ha accusato chiaramente Rumor per le omissioni e le coperture date all'agente del Sid Giannettini. Tanassi si è contraddetto e si è, in pratica, autoaccusato. Andreotti ha ammesso che l'opposizione del segreto politico-militare sul ruolo del fascista Giannettini all'interno del Sid fu un errore grave. E poi vi sono le deposizioni, sostanzialmente concordanti, degli otto generali del Sid, cui ora si vorrebbe addossare tutta la responsabilità del grave deperimento delle indagini su piazza Fontana.

Maletti è stato molto

chiaro. «La decisione di non rivelare la qualità di collaboratore del Sid all'autorità giudiziaria fu presa in una riunione ministeriale, alla quale presero parte il presidente del Consiglio, i ministri dell'Interno e della Difesa». Maletti, che chiamava in causa così Rumor, Tanassi e Tanassi, non è mai stato smentito da Micelli. Dell'esistenza di questa riunione parlò Andreotti in una ormai famosa intervista concessa a Massimo Capra e pubblicata sul «Corriere». Una cosa è certa: tutti i generali del Sid hanno sempre affermato che la decisione di opporre il segreto politico-militare alla richiesta di informazioni avanzata dal giudice D'Amprosio fu avallata da Tanassi e Rumor.

Tanassi ovviamente ha sempre negato. Rumor, è noto, affermò di non rammentare assolutamente nulla di tutta quella strana vicenda. Ma fu smentito da Zagari, il quale alla commissione Inquirente, ha rincarato la dose. Dettagliatamente ha raccontato i suoi incontri con Rumor. Ero stato da lui — ha ripetuto — per sollecitare la rimozione del segreto di Stato, e da lui avevo avuto assicurazioni in questo senso.

Tutti, dunque, sapevano del ruolo del fascista Giannettini e delle richieste di informazioni sul suo conto avanzate dai giudici della strage, e nessuno si mosse. Ecco il punto. Anche se non si potesse dimostrare che i due uomini politici avevano avallato o deciso l'opposizione del segreto di Stato sul ruolo di Giannettini, è facilmente dimostrabile che nulla hanno tentato per tenerlo. Ed è chiaro che loro avevano il potere di farlo. Per queste ragioni si può dire che i dubbi sulla copertura dell'agente del Sid da parte di Tanassi e Rumor sono più

che fondati. Giannettini fu, in ogni caso, oggettivamente favorito dal comportamento dei ministri del tempo. L'Inquirente doveva stabilire appunto questo: se i dubbi sul favoreggiamento erano fondati.

Non è valso a nulla ricordare nei dibattiti che il rinvio di Tanassi e Rumor al giudizio delle Camere non era necessariamente una accusa o una prova di colpevolezza degli ex ministri, ma semplicemente il modo di permettere al Parlamento un supplemento di indagini sul più inquietante capitolo della vicenda di piazza Fontana. Ma l'orientamento dell'Inquirente era noto da tempo: non a caso, dopo le deposizioni di Zagari e di Rumor, i comunisti avevano chiesto un confronto tra i due uomini politici.

Ma scorse a colpi di maggioranza, la proposta era stata respinta. Così come erano state respinte le proposte di confronto tra Tanassi e Micelli, e altre addizionali «equamente» impostanti per l'accertamento della verità. Gli stessi lavori della commissione, protrattisi per oltre un anno, fino alla scadenza imminente del 21 agosto, erano stati intralciati con ogni mezzo dalle forze della maggioranza. Le prospettive, ora, non sono molte. Per i casi di Andreotti e Zagari l'archiviazione è stata votata da più dei quattro quinti dei membri, ed è quindi inappellabile. Per Rumor e Tanassi, invece, salvati con due soli voti di scarto, c'è la possibilità di riapertura del caso con una raccolta di firme in Parlamento. Servono, per riprendere l'indagine, un terzo dei voti complessivi delle due Camere. Il radicale Stanzani, membro della commissione, si è dichiarato favorevole alla raccolta delle firme.

L'esito della votazione all'Inquirente ha, naturalmente, sollevato reazioni e polemiche. Il compagno Spagnoli, in una dichiarazione che riportiamo accanto, denuncia la gravità delle decisioni assunte dalla maggioranza. L'on. Rumor, primo degli inquisiti a rilasciare dichiarazioni, ha affermato: «Il voto della Commissione Inquirente conferma l'assurdità di una ipotesi di accusa nei miei confronti. È infatti assurda, la sola ipotesi che io abbia potuto coprire in qualsiasi modo responsabilità di un tentativo eversivo culminato nell'orribile strage di piazza Fontana che, attraverso tante vittime innocenti, mirava a rovesciare le istituzioni e con esse gli equilibri politici che proprio io rappresentavo come presidente del consiglio». In serata è giunta anche una dichiarazione dell'on. Piccoli, priva di ogni pudore da risultare grottesca. Afferma il segretario della Dc: «La decisione della Commissione Inquirente che ha fatto giustizia della fragile ma iniqua rete di sospetti con cui si era cercato di avanzare una tesi di connivenza dei vertici politici dello Stato nella strage di Milano del 12 dicembre '69, dice la parola decisiva su un capitolo dei più torbidi degli anni '70 e dimostra che la verità non si raggiunge mai quando si parte non dai fatti ma da un giudizio prestabilito e prefabbricato. Ne siamo lieti per tutti. Ora rimane aperto il problema dei mandanti e del responsabile del terribile atto di terrore. Ed è chiaro che ognuno di noi non avrà pace fino a che piena luce non venga fatta su una delle più gravi pagine della nostra storia».

# Sulla Nimitz raccontano lo scontro aereo con i libici



NAPOLI — La portaerei americana «Nimitz» ancorata nelle acque del porto partenopeo

(Dalla prima pagina)

ra da traffico marittimo ed aereo. 3) Più o meno la stessa zona è stata ripetutamente usata nel passato per esercitazioni dello stesso tipo. 4) Gli aerei libici hanno attaccato quelli americani senza che fossero provocati e quindi sono stati abbattuti per «un caso di pura difesa personale».

Al pilota dei due F-14 è stato delegato il compito di spiegare quest'ultimo punto. Kleemann, comandante dell' squadriglia di piloti di uno dei quattro scontri ha raccontato insieme al collega Larry Muczynski e ai due ufficiali radaristi con loro a bordo, le varie fasi del duello (in un minuto in tutto). Si è servito di quattro sfondi di aerei e di alcune carte con su disegnate le fasi della battaglia. Ha cercato di far capire

che i quattro aerei si sono trovati quasi frontalmente per alcuni attimi; i due SU-22 provavano, naturalmente, delle paracadute da navi libiche; «non si conosce la sorte del secondo pilota». Nessuna perdita da parte americana.

Se il racconto della battaglia è stato ricco di particolari, molte invece le reticenze sugli altri punti in questione. L'esercitazione è stata definita di routine, ma il comandante Rowden ha dovuto ammettere alcune domande che invece «qualche rischio c'era e lo sapevamo, anche se dell'operazione non ho parlato preventivamente con Reagan». Il comandante Kleemann, ha detto con decisione che «quattro aerei libici sono stati perfettamente consapevoli delle conseguenze politiche del suo gesto, conseguenze che — ha detto — «conoscevo molto bene anche prima».

Altra questione: l'area dello scontro. Dai «71 ad oggi», l'incirca in quella zona gli americani hanno effettuato nove esercitazioni (l'ultima nel settembre dell'anno passato). Ma alla nostra domanda se i perimetri delle manovre erano esattamente gli stessi anche sotto Carter e non più distanti dalla Libia per espresso ordine dello stesso ex presidente americano desideroso di evitare tensioni, il comandante Rowden ha risposto seccamente: «No comment, non possiamo dirlo».

Lo scontro del resto è avvenuto proprio sulla linea di confine di una specie di quadrato considerato dalla 6. Flot-

bi a bersaglio: uno dei piloti libici — ha raccontato il comandante Pleemann — è stato visto scendere in paracadute ed è stato poi ripescato da navi libiche; «non si conosce la sorte del secondo pilota». Nessuna perdita da parte americana.

Se il racconto della battaglia è stato ricco di particolari, molte invece le reticenze sugli altri punti in questione. L'esercitazione è stata definita di routine, ma il comandante Rowden ha dovuto ammettere alcune domande che invece «qualche rischio c'era e lo sapevamo, anche se dell'operazione non ho parlato preventivamente con Reagan». Il comandante Kleemann, ha detto con decisione che «quattro aerei libici sono stati perfettamente consapevoli delle conseguenze politiche del suo gesto, conseguenze che — ha detto — «conoscevo molto bene anche prima».

Altra questione: l'area dello scontro. Dai «71 ad oggi», l'incirca in quella zona gli americani hanno effettuato nove esercitazioni (l'ultima nel settembre dell'anno passato). Ma alla nostra domanda se i perimetri delle manovre erano esattamente gli stessi anche sotto Carter e non più distanti dalla Libia per espresso ordine dello stesso ex presidente americano desideroso di evitare tensioni, il comandante Rowden ha risposto seccamente: «No comment, non possiamo dirlo».

Lo scontro del resto è avvenuto proprio sulla linea di confine di una specie di quadrato considerato dalla 6. Flot-

ta un suo poligono di tiro e comprendente un'ampia parte del Golfo della Sirte rivendicata dai libici. La battaglia è avvenuta a 50-60 miglia dalle coste della Libia, ma il giorno precedente lo scontro gli aerei americani erano arrivati vicinissimi al paese di Gheddafi giungendo a 25 miglia dalla costa in una zona assai al di fuori dell'area delle loro esercitazioni.

Volontà di provocare? «No», rispondono, naturalmente, i comandanti americani «il nostro compito è di avvisare gli altri aerei perché si allontanino per impedire che entrino nella zona di pericolo».

Con questo sistema durante il primo giorno di manovra quello precedente lo scontro gli aerei libici sono stati intercettati 35 volte da quelli americani; sei velivoli di Gheddafi sarebbero addirittura entrati nella zona delle esercitazioni. Insomma, lo scontro era nell'aria assai prima che si verificasse realmente. Gli americani hanno ugualmente proseguito le loro esercitazioni ed i libici — secondo il racconto dei militari della Flotta americana — «i loro «confinamenti».

Anzi la Nimitz e tutto il convoglio di quindici navi che la accompagnano ha proseguito le sue manovre anche dopo la battaglia mentre nelle stesse ore altri cinque aerei libici si sono fatti intercettare nei paraggi.

Ora i comandi della Sesta Flotta USA affermano che ritorneranno nell'infuocato golfo della Sirte. Che cosa succederà?

## Iniziate ieri manovre NATO in Germania

BONN — Le esercitazioni annuali del Patto Atlantico «Crested Cap» sono cominciate ieri con l'arrivo nella base di Bielefeld di ventiquattro caccia USA del tipo Phantom. Lo ha reso noto un portavoce militare statunitense, precisando che le manovre dimostreranno la capacità della NATO di dislocare aerei statunitensi in Europa in appoggio a un eventuale conflitto. I piloti Aerei F4 Phantom prenderanno parte anche alle manovre NATO «Autumn Forge».

## Banchetto per Carter a Pechino

PECHINO — L'ex presidente americano Jimmy Carter, accompagnato dalla moglie Rosalyn e dai figli Chip e Amy è giunto ieri a Pechino per una visita di dieci giorni nel corso della quale avrà incontri al massimo livello con i dirigenti cinesi. L'ex presidente, che per la prima volta si reca in Cina, aveva ricevuto a Washington l'attuale vice presidente del PCC Deng Xiaoping. Carter è stato ieri ospite di un banchetto d'onore offerto dal primo ministro cinese Zhao Ziyang.

# Reagan sta per varare il piano per il riarmo

(Dalla prima pagina)

Il finanziere di Wall Street infatti proprio perché non si ritiene che il programma economico di Reagan sia in grado di ridurre il deficit del bilancio.

Ma a parte lo scetticismo generale sulle previsioni dell'amministrazione per l'eliminazione del deficit, sembra reggere ancora il consenso attorno al piano economico nel suo complesso. La maggior parte degli ana-

listi ritiene che la riduzione dell'inflazione e del tasso di interesse, accanto alla diminuzione della disoccupazione, ora attorno al 7%, e ad un aumento della produttività siano possibili nei prossimi cinque anni. Tale è il consenso attorno a Reagan, afferma Charles Schultz, principale consigliere economico dell'ex presidente Carter, che anche l'esistenza di un forte deficit del bilancio non logorerebbe necessariamente la sua popo-

larità. «Ma è anche vero — ha detto Schultz — che se Reagan si trovasse di fronte ad un grosso deficit accanto ad un'economia stagnante, sarebbe nei guai».

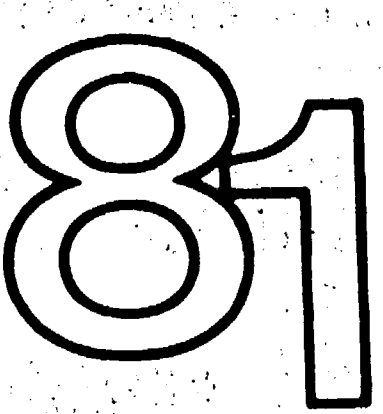
Ma c'è già chi non è d'accordo. In un sondaggio condotto dal «New York Times», ad esempio, la maggior parte dei neri prevede il peggioramento delle proprie condizioni economiche, in contrasto con le previsioni ottimistiche espresse dagli intervistati bianchi. Comunque, nonostante lo scetticismo attorno ai dati economici forniti dall'amministrazione, la controversia attorno al programma per «riarmare l'America», e lo scontento tra i gruppi meno abbienti della popolazione per le misure economiche già approvate, non declina il consenso verso il presidente.

«Noi democratici non abbiamo dato sufficiente peso ai problemi economici durante gli anni 70 — afferma James Jones, presidente della sottocommissione per il Bilancio del Senato di rappresentanti — e gli eccessi dei programmi di assistenza sociale contenuti nella Great society devono essere corret-

## Volgari insinuazioni del giornale di Montanelli su Piero Sraffa e il PCI

Le insinuazioni sul PCI contenute nell'articolo «Il PCI a caccia dei manoscritti di Sraffa», apparso sul «Giornale nuovo» di domenica — e chiaramente risultanti già dal titolo — non meritano neppure una formale smentita, tanto sono volgari e sprovviste di qualsiasi fondamento. Il PCI non ha ovviamente inviato a Cambridge alcun «e-

missario» con compiti più o meno misteriosi in ordine alla eredità letteraria di Piero Sraffa, essendo solo preoccupato di seguire con profondo affetto e rispetto l'evoluzione delle delicate condizioni di salute del grande amico di Gramsci e dei comunisti italiani, che con la sua opera scientifica ha così altamente illustrato il nostro Paese.



## EDITORI RIUNITI RIVISTE: LA LIBERTA' DI RICERCA

critica marxista bimestrale abbon. annuo L. 19.000 fra i temi trattati: che cosa pensa e fa l'America di Reagan - qual è la funzione degli intellettuali nella crisi polacca - la specificità comunista: il partito riflette su se stesso a sessanta anni dalla sua fondazione

politica ed economia mensile abbon. annuo L. 18.000 fra i temi trattati: recupero o declino dell'economia italiana rispetto ai paesi più industrializzati - scala mobile e licenziamenti - i giovani e il lavoro - Reaganismo: la rivoluzione dei ricchi? - industria e riforme economiche in Polonia e nei paesi dell'Est

riforma della scuola mensile abbon. annuo L. 18.000 fra i temi trattati: formazione della prima infanzia - tempo pieno nella scuola di base - riforma della secondaria superiore - nuova formazione degli insegnanti - famiglia e istituzioni sociali - cultura dei mass media

donne e politica bimestrale abbon. annuo L. 8.000 fra i temi trattati: 1945-1975: immagini della condizione della donna - qualità del lavoro e nuovi bisogni - aborto: la legge, il dibattito, le istituzioni - il mondo delle giovani - sessanta anni: il cammino delle donne

democrazia e diritto bimestrale abbon. annuo L. 19.000 fra i temi trattati: la questione della governabilità e le proposte di riforma istituzionale - come si garantisce la centralità del parlamento - maggioranza e governi nel sistema politico italiano - la democrazia statale e la democrazia interna dei partiti - le strategie antiterrorismo nelle democrazie occidentali - la questione del garantismo - marxismo e teoria del diritto

studi storici trimestrale abbon. annuo L. 19.000 fra i temi trattati: formazione del sistema capitalistico - rivoluzioni e rivoluzioni dell'età moderna e contemporanea - regime fascista - questione meridionale - movimento operaio italiano e internazionale

nuova rivista internazionale mensile abbon. annuo L. 23.000 saggi, monografie, documenti su tutta la tematica internazionale

cinema sessanta bimestrale abbon. annuo L. 13.000 giornali, radio e Tv forniscono una copiosa informazione sui problemi del cinema, ma la rivista vuole essere selettiva, vuole risarcire autori, opere, e film dimenticati e approfondire l'analisi critica

dialoghi di archeologia quadrimestrale abbon. annuo L. 18.000 punto di riferimento nel quadro generale dell'archeologia italiana e internazionale, aperta a cogliere criticamente i nuovi della ricerca, a recepire gli apporti di tutte le discipline che hanno per oggetto lo studio del mondo antico

per abbonarsi i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente postale N. 502013 o vaglia o con assegno bancario intestato a: Editori Riuniti - Divisione Periodici V. Sardegna, 50 - 00187 Roma per abbonamenti cumulativi a due o più riviste si pratica lo sconto di L. 1000 per ogni abbonamento sottoscritto

**Rinascita**

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

**UNITA' VACANZE**

20145 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.22.557

00185 ROMA Via del Teatro, 19 - Tel. (06) 49.98.141

# Spadolini chiede una «tregua» per i prezzi

(Dalla prima pagina)

idente del Consiglio avrebbe fatto capire che non vuole ricadano sul suo governo i ritardi accumulati dai suoi predecessori nell'adeguamento di alcune voci tariffarie (come il sovrapprezzo termico, invocato dall'ENEL per coprire un deficit di 1800 miliardi).

Mentre Orlando parlava con i giornalisti, Spadolini era a colloquio con l'altra organizzazione dei commercianti, la Confesercenti. Intanto l'ufficio stampa di palazzo Chigi diffondeva un breve comunicato ufficiale, che esprimeva lo apprezzamento di Spadolini per il «senso di responsabilità» dimostrato sinora dai commercianti e annunciava la ferma intenzione del presidente del Consiglio di non andare a calmieri o blocchi di prezzi «rivelatisi illusori nel 1973»; nonché la proposta di un «sistema di verifica» da concordare tra associazioni dei commercianti e ministri dell'Industria. Infine, assicurava, vi è l'impegno della presidenza del Consiglio di «fornire ai consumatori una dettagliata e costante informazione sull'andamento dei prezzi di più largo consumo».

Usando dal colloquio con Spadolini, il segretario generale della Confesercenti, Grassucci, confermava la richiesta di Spadolini di concertare una sorta di tregua al carovita, in relazione alle due importanti scadenze di settembre: gli incontri col sindacato e la presentazione in parlamento della legge finanziaria. Da parte sua, la Confesercenti chiede-

va al presidente del Consiglio di procedere rapidamente alla riforma del CIP (comitato interministeriale prezzi); di accelerare la riforma del mercato; di sollecitare la costituzione nel Mezzogiorno di una rete moderna di mercati all'ingrosso.

A margine dell'incontro di palazzo Chigi — che si è concluso intorno alle 19 — il dibattito sui prezzi continuava a distanza: con la Confesercenti, annunciando in un lungo comunicato la convocazione delle proprie strutture regionali per domani, a Roma (tema: vino, altre tensioni «europée», ma anche problema dei prezzi), rilanciava sull'arretrata struttura commerciale la responsabilità dei rincari. «Si è di fronte — dice la Confesercenti — alle conseguenze perversive dell'arretrato sistema distributivo e della speculazione, intermedia mentre le campagne soffrono per la scarsa remunerazione del lavoro agricolo».

L'associazione nazionale delle cooperative di dettaglianti aderenti alla Lega, da parte sua — con una lunga dichiarazione del presidente Giannini — ha ribadito che le tensioni sul fronte dei prezzi non potranno essere risolte con le parole (come il ricorrente aggettivo «fisiologico», con il quale in questi giorni si tenta di coprire la realtà dei rincari), e ha rilanciato la necessità di iniziative di «trasparenza» nella formazione dei prezzi finali.

**l'aperitivo vigoroso**

**BANCOSARTI**

assaggiatemi... diverremo amici

**SARTI**

**BANCOSARTI**

**COSARTI**